



A VOXE DA TÖRE

Centro Storico "Töre di Saraceni" - Associazione per lo Studio del Folclore e delle Tradizioni Popolari Arenzanesi, aderente alla Consulta Ligure per le Associazioni

Arenzano

N° 1/2017

LA NOSTRA GITA SOCIALE

E' sabato 20 maggio; finalmente si parte per la gita sociale.

Ci ritroviamo tutti in piazza Rodocanachi dove ci attende il pullman e facciamo l'appello; come previsto siamo in 40 e del gruppo fanno parte anche due nuovi soci le cui età, sommate, danno un numero inferiore di quella del gitante medio di oggi; un caloroso applauso sottolinea la novità, che testimonia il rinnovamento in atto alla Torre.

Alle sette e trenta si parte per le nostre mete: la Certosa di Pavia, Pavia città e la piazza Ducale di Vigevano; un tour impegnativo ma ricco di inte-

resse storico e culturale.

Poco dopo le nove raggiungiamo il piazzale antistante la Certosa; possiamo ammirare in tutta la sua magnificenza la facciata in marmo bianco, ricchissima di statue e fregi, che ci anticipa e ci fa pregustare la sontuosità artistica che troveremo all'interno del monumento che nel 1396 Gian Galeazzo Visconti fece erigere come mausoleo per la sua famiglia.

All'interno, nell'attesa del monaco che ci guiderà nella visita, siamo colpiti dalla vastità dell'ambiente, dalla sua ardita architettura gotico-rinascimentale e dai pregevoli affreschi che

lo decorano; le cancellate che contornano i tre lati e che separano la parte riservata ai monaci, la clausura, da quella dedicata al culto, sono imponenti e bellissime.

Finalmente arriva la nostra guida, un monaco che nel corso della visita si comporta più come un rigido militare tedesco che come un tranquillo frate certosino, tradizionale icona della pazienza; sgrida noi e altri che si sono uniti al nostro gruppo se osiamo fotografare, commentare a voce appena alta, non seguire alla lettera i severi e perentori ordini impartiti alla... truppa.

segue pag. 2



ASSEMBLEA ANNUALE

Sabato primo aprile all'Hotel Ena si è tenuta come di consueto la nostra assemblea annuale.

segue pag. 4

L'OSPEDALE MARIA TERESA

Il 12 ottobre 1912 la Congregazione della Carità "regolarmente adunata", come recita il verbale, "nelle perso-

segue pag. 5

IL FUTURO DELLA TORRE

Un giorno un contadino molto pignolo stava seminando con estrema meticolosità delle piantine di fave a 45

segue pag. 10

continua da pag. 1

Ci illustra brevemente la storia della Certosa, ci fa ammirare lo splendido coro ligneo composto da 40 stalli intagliati e intarsiati nel 1498, gli affreschi dei più famosi pittori lombardi, le statue tombali di Lodovico il Moro e Beatrice d'Este e il sepolcro di Gian Galeazzo Visconti; sono opere d'arte quasi impossibili da descrivere, devono essere contemplate e gustate.

Il chiostro piccolo, da cui si gode un imperdibile vista prospettica della Certosa e l'enorme chiostro grande concludono la visita; dal chiostro grande (grande più di un campo di calcio) possiamo accedere e visitare una delle 24 celle riservate ai monaci. La nostra idea di cella ci rimanda ai piccoli e spogli ambienti francescani o a quelle delle prigioni; ci troviamo invece a visitare una sorta di villetta a schiera a due piani, corredata di ampio giardino e porticato, dove i monaci possono godere di un servizio paragonabile, oggi, a quello offerto da un buon albergo.

Per inciso, pare che qualcuno di noi sia stato sfiorato dall'idea che farsi frate, certosino in questo caso, potrebbe essere un'idea non del tutto da scartare, per lo meno ad una certa età. Acquistati qualche ricordino e qualche prodotto proveniente dai campi coltivati dalla comunità risaliamo sul pullman diretti a Pavia.

Purtroppo la visita alla Certosa si è prolungata più del previsto e la nostra passeggiata attraverso i monumenti della città non può durare più di un'oretta per cui, depositati al bellissimo ponte quattrocentesco sul Ti-



Certosa di Pavia

cino e simbolo della città, distrutto dai bombardamenti del periodo bellico e subito fedelmente ricostruito, attraversiamo la città vecchia fino al castello visconteo, dove ci attende il nostro pullman.

Visitiamo solo alcuni degli insigni monumenti della città, facilmente raggiungibili con piccole deviazioni dalla via principale, la Strada Nuova: l'importanza che la città ha assunto dapprima come centro in grado di rivaleggiare con Milano nell'alto Medio Evo e poi come polo universitario di eccellenza, fondato nel 1485, ha consentito a Pavia di fregiarsi di alcuni notevolissimi monumenti, basilari nella storia dell'arte italiana, oltre alle cento torri descritte da un cronista del '300. Uno di questi, che visitiamo per primo, è la basilica di S. Michele, di origine longobarda e ricostruita nel XII secolo,

al cui centro, in un punto individuato da toni marmorei, venivano incoronati re e imperatori, Federico Barbarossa compreso.

Diamo un'occhiata al Duomo e alla piazza Grande circondata da case e portici duecenteschi e dal Broletto, l'antica sede del Comune.

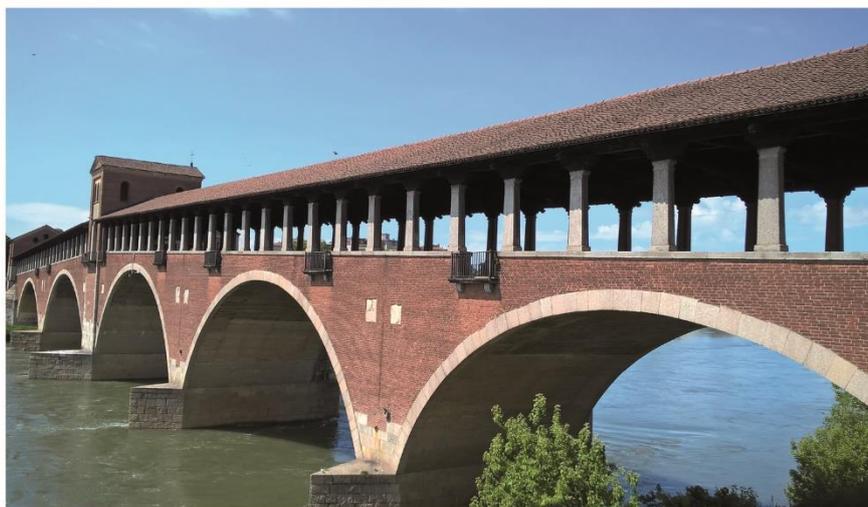
Ma il tempo è tiranno e, sfilando davanti all'antico palazzo dell'Università, arriviamo alla grande piazza antistante l'imponente Castello, costruito in laterizi nel 1360 da Galeazzo Visconti; il nostro pullman è lì ad attenderci e via verso l'agriturismo dove ci aspetta, ci auguriamo, un buon pranzo.

Mezz'ora e all'una arriviamo; l'Agriturismo "il Mulino" è un bel posto, circondato da ampi spazi e prati verdi, un grande laghetto e tanti fiori; ci sistemiamo in una sala accogliente seduti ad una grande tavolata.

Mangiamo benissimo!! E' opinione comune di aver gustato il miglior prosciutto crudo di sempre, ottimi salumi, un riso salciccia e zafferano eccellente e ottimi agnolotti conditi con il leggero sugo dello stracotto servitoci per secondo; buoni anche il dolce della casa e la bonarda che ha annaffiato generosamente il tutto.

La simpaticissima signorina Debora, destinataria del nostro tagliandetto e "direttrice" del complesso, ci ha accomiato col sorriso e con la promessa di ritornare, ospite di Carlo Tixe, ad Arenzano, ove è stata in villeggiatura da bambina.

Nel piccolo spaccio compriamo alcuni prodotti e i premi da sorteggiare alla



Pavia - Il ponte monumentale sul Ticino

lotteria che, come tradizione, allietterà il sempre triste viaggio di ritorno.

Soddisfatti del mangiare, il più piacevole dei bisogni terreni, almeno dopo una certa età, puntiamo sull'ultima tappa della nostra gita: la Piazza Ducale di Vigevano.

Il nostro bravo autista purtroppo impiega più del tempo previsto per percorrere i 28 chilometri che ci separano dalla meta e a trovare il luogo adatto per farci scendere vicino alla piazza; abbiamo così poco più di mezz'ora a disposizione.

Arrivati sul posto attraversando un grande mercatino di antiquariato e brocantage ci rendiamo conto di quanto sia valsa la pena fare questo prolungamento della gita; la grande piazza, una delle più armoniose del Rinascimento, fatta costruire nel 1494 da Lodovico il Moro vigevanese di nascita, rispecchia la grande cultura di una corte in cui operavano personaggi come Leonardo da Vinci e il Bramante.

È un vasto rettangolo di 134 metri per 48 circondato su tre lati da portici e arcate sorrette da ben 84 colonne con capitelli tutti diversi tra loro; sopra ogni colonna c'è un medaglione che ritrae personaggi dell'epoca romana e rinascimentale con alcuni motti e proverbi.

Il selciato è costituito da ciottoli bianchi e neri provenienti dal Ticino, i caratteristici lampioni del 1911 sono in ghisa, gli antichi comignoli, tutti di foggia differente, spuntano dai tetti e la grandiosità dell'ambiente fa sembrare la Torre Civica del Bramante più bassa dei suoi ben 80 metri svettanti sull'intero complesso, chiuso sul quarto lato dalla scenografica, e per la verità discutibile, facciata barocca della cattedrale.

La piazza, vero cuore pulsante della città, ospita sotto i portici esercizi commerciali che offrono ogni sorta di shopping: negozi di abbigliamento di qualità, di antichità e gallerie d'arte, di gioielli, di calzature ed eleganti bar che con i tavolini e i dehors, tutti coordinati nell'aspetto, la occupano con discrezione, senza invaderla; i vigevanesi e i turisti che numerosissimi la frequentano la rendono un luogo cosmopolita, piacevole, vivace e accogliente.

Poco più di mezz'ora e intraprendia-

mo il viaggio di ritorno, nel corso del quale la ormai tradizionale e assolutamente... informale lotteria serve a rallegrare l'ambiente; premi per tutti: riso "a brettio", qualche bottiglia di buon vino e molte confezioni di un formaggio di nome "mammellina" molto richiesto in premio dai gitanti maschi,

speranzosi anche che il sapore possa essere degno di cotanto nome.

Arriviamo quasi puntuali poco dopo le venti e tutti a casa.

Soddisfatti ?

Noi pensiamo proprio di sì.

Alla prossima!!!!



La Piazza Ducale di Vigevano



La consegna del nostro tagliardetto



La grande tavolata

continua da pag. 1

L'ordine del giorno prevedeva l'approvazione dei bilanci consuntivo 2016 e preventivo 2017 e l'elezione dei membri del Consolato da tempo scaduti in seguito alle dimissioni del Console Generale Pericle Robello.

Carlo Tixe, nella sua qualità di Vice console Generale, ha illustrato l'attività svolta nel corso del 2016 e proposto le linee guida per il 2017; ha posto in evidenza l'ulteriore ristrutturazione della sede sociale, una prima razionalizzazione della vasta documentazione ivi presente, la realizzazione della importantissima bacheca digitale che favorisce un dialogo costante con i cittadini, ringraziando a nome dei presenti Roberto Delfino e Cesare Torre per la sede e Pino Marengo per il costante impegno nell'aggiornamento dei contenuti della bacheca stessa. La pubblicazione del libro di Ilaria Franzese sulla comunità agricola arenzane e le 2 edizioni della Voxe da Tore ad opera di Cesare e Pino, la gita sociale ad Alba con visita alla consorella Famija Albeisa, l'ormai consueta commedia dialettale offerta alla cittadinanza, l'ottimo pranzo sociale e il tradizionale Confuoco sono state le punte di eccellenza dell'attività che quotidianamente si è concretizzata nell'arricchimento del nostro vastissimo archivio, grazie alla acquisizione e catalogazione di fotografie e documenti e nella loro esposizione negli spazi a nostra disposizione, con la messa a disposizione e alla consultazione di chi lo richiede del contenuto della nostra importante raccolta documentale, nonché la partecipazione alle assemblee e i costanti contatti con la Consulta Ligure delle Associazioni.

Particolare rilevanza ha avuto infine l'apertura verso le altre associazioni presenti sul territorio; stretti rapporti, con reciproco scambio di associati, sono ora intrattenuti con gli Amici di Arenzano e Pino Marengo è stato invitato a rappresentarci in una costituenda associazione che si occuperà in particolare dei nostri parchi.

Nota purtroppo dolorosa sono state le dimissioni irrevocabili di Pericle Robello che ci hanno privato, nonostante i nostri tentativi di indurlo ad un ripensamento sfociati infine nella sua nomina a Console Generale Onorario, di una figura a noi molto cara e forse

insostituibile.

Fondamentale sarà quindi l'elezione del nuovo Consiglio e del nuovo Console Generale; pur avendo al nostro interno più di una figura degna e preparata, si è pensato che potrebbe essere qualificante per la Torre dei Sacraceni invitare a ricoprire questo incarico una persona di spicco nell'ambito del ricco movimento culturale arenzane, dovendo però fare i conti col nostro statuto che sembra porre qualche paletto al perfezionamento di questa opzione.

Il nuovo Consolato avrà il compito di portare avanti le importanti iniziative del 2017, con un particolare occhio di riguardo per il mondo della scuola, un po' trascurato negli ultimi 2 o 3 anni. Un caldo e reverente applauso è stato poi tributato alla memoria di Oreste Pacini, per anni Console dell'Associazione purtroppo da poco scomparso. Alberto Grassi ha quindi dato lettura della sua relazione finanziaria; il bilancio 2016 chiude in sostanziale pareggio pur a fronte delle ingenti spese affrontate per realizzare tutte le cose elencate nella relazione di Tixe, alcune di importante impegno finanziario.

I soci in regola col tesseramento sono stati in leggero calo, nonostante 25 nuove adesioni.

Il bilancio preventivo è stato redatto in linea con le somme indicate nel consuntivo, aggiornate al programma dell'attività prevista per il 2017.

Approvate all'unanimità le relazioni di Tixe e Grassi come pure il consuntivo e il preventivo, l'Assemblea ha eletto il nuovo Consolato confermando tutti i componenti del vecchio, tranne i dimissionari, chiamando a farne parte due associati nel 2016, giovani e vogliosi di dare il loro contributo: Roberta Valle e Benedetto Damonte.

Il nuovo Consolato è così composto:

Briasco Angela, Damonte Benedetto, Delfino Roberto, Grassi Alberto, Marengo Giuseppe, Robello Francesco, Tixe Carlo, Torre Cesare, Valle Roberta, Zanini Claudio.

I Consoli hanno ricevuto il mandato di eleggere, a norma di Statuto ed entro Giugno, tutte le cariche sociali, tenendo conto dei suggerimenti, se

praticabili, circa la figura del Console Generale.

Prima di chiudere l'Assemblea si è ritornati a ribadire la necessità di ri-allacciare i rapporti con la scuola, rifacendo un concorso sulla falsariga de "Il mio paese" che tanto successo ha avuto tre anni fa e con un'iniziativa più moderna e tecnologica per gli alunni delle medie.

Nel frattempo saranno messe a disposizione del C.C.R., Consiglio Comunale dei Ragazzi, le due pagine centrali del nostro prossimo giornalino, che ospiteranno argomenti di loro libera scelta.

Marengo ha illustrato con dovizia di particolari il processo di catalogazione che adotterà per il materiale del nostro imponente archivio, in cui regnava una confusione indescrivibile, per ora riordinato e suddiviso da Torre soltanto per materie ed argomenti; sarà un processo veramente lungo e minuzioso classificare le oltre 10.000 fotografie dopo averne elaborato al computer una gran parte, oltre un migliaio di libri e pubblicazione varie, centinaia di vecchie veline battute a macchina e manoscritti.

Dopo aver dato mandato a Cesare Torre di organizzare la gita sociale di maggio, l'assemblea si è chiusa dopo circa tre ore di discussione.

NUOVO ORGANIGRAMMA SOCIALE

Nella riunione del Consolato del 20 giugno sono state attribuite le cariche sociali previste dal nostro Statuto. Sono stati eletti all'unanimità:

Console Generale: Carlo Tixe

Vice Console Generale: Cesare Torre

Gran Cancelliere: Angela Briasco

Tesoriere: Alberto Grassi

Sono stati inoltre istituiti gruppi di lavoro che, coinvolgendo tutti i Consoli, garantiscono un prezioso e fondamentale contributo alla miglior conduzione collegiale della nostra Associazione.

continua da pag. 1

ne del dottor Giuseppe Scarsi, di Don Stefano Bruzzone, Giovanni Giusto ed Ernesto Palazzo, delibera l'apertura del nuovo ospedale di Arenzano nella ricorrenza dell'onomastico della defunta madre del munifico donatore Marchese Pierino Negrotto Cambiaso che a sue spese ha fatto costruire il nuovo fabbricato ad uso Ospedale". Contestualmente viene inviato al Marchese, che si trova a Roma, questo telegramma:

"Ingresso ammalati Ospedale Maria Teresa ricorrenza onomastico cara genitrice. Amministrazione Congregazione di Carità, unitamente beneficati, esprime Vostra Signoria ammirazione, gratitudine profonda atto munifico altamente umanitario da voi compiuto con pensiero affettuoso ad eterna memoria di Lei".

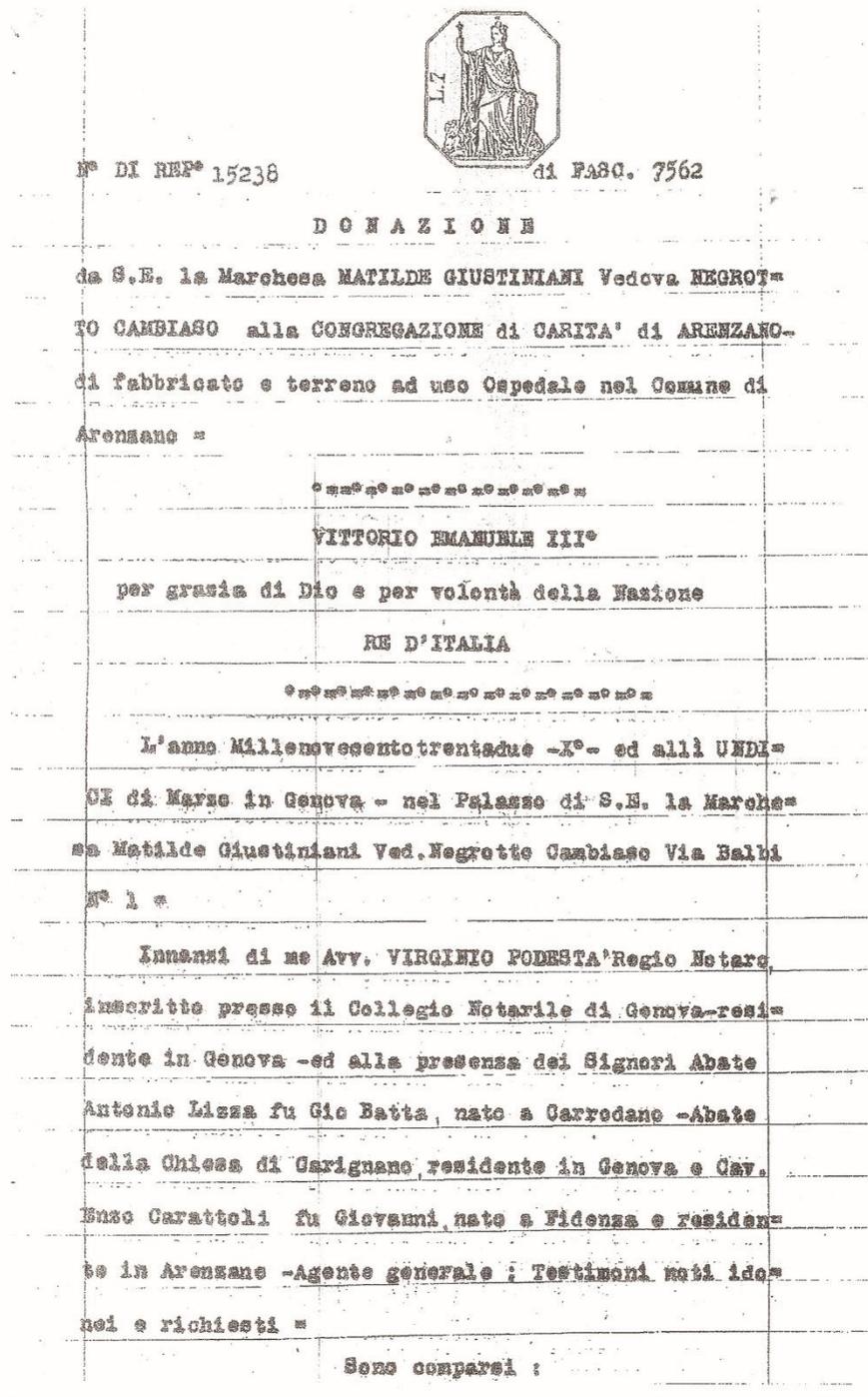
Inizia la storia lunga oltre un secolo del nostro vecchio ospedale.

Il 12 dicembre 1917 viene adempiuto l'obbligo di adottare il regolamento organico dell'Opera Pia "OSPEDALE MARIA TERESA E SANTA MARIA DI BETLEMME"; il manoscritto, comprendente 59 articoli e la prima pianta organica del personale, sancisce che l'ospedale ha per finalità il ricovero e la cura degli infermi e che vi hanno diritto gratuitamente, nei limiti della potenzialità economiche dell'Istituto, i poveri del Comune, e anche in eccedenza se l'Opera Pia Sauli Pallavicino e l'Autorità Comunale provvedano a corrispondere la relativa diaria nonché i poveri di altri comuni se aventi diritto per legge e se vi sia disponibilità non pregiudizievole per i ricoverandi poveri e gli infermi agiati con l'obbligo di pagare però la diaria.

Sono esclusi gli affetti da malattie contagiose, i malati celtici, i bambini al di sotto dei 7 anni, i maniaci e gli affetti da malattia cronica non suscettibile di proficua cura; coloro che in seguito al decorso della malattia saranno dichiarati cronici verranno dimessi e accolti in speciali istituti.

Per essere accolti gratuitamente, salvo i ricoveri disposti per legge o dall'autorità, occorre presentare attestato di povertà, certificato sanitario comprovante l'urgenza e la necessità del ricovero e certificato di domicilio e di soccorso in Arenzano.

Qualora i fondi lo permettano o con la partecipazione dell'Opera Pia si dovrà



Prima pagina dell'atto di donazione

dare ospitalità ai poveri inabili al lavoro pur se in modo temporaneo. L'Ospedale può fornire anche medicinali a domicilio e sussidi ai malati poveri non bisognevoli di ricovero che potranno anche essere assistiti, su richiesta del medico curante, da una suora infermiera. Di costoro sarà formato un apposito

elenco compilato annualmente dalla congregazione di Carità in accordo con l'Opera Pia Sauli Pallavicino col membro della "Distribuzione Ghigliani" e l'Amministrazione Comunale. Qualora le finanze lo rendano possibile verranno istituiti annualmente premi per gli operai bisognosi perché si possano iscrivere alla Cassa Nazionale

di Previdenza.

Economicamente l'Ospedale può contare sul proprio reddito patrimoniale, sugli affitti dei locali del vecchio ospedale ora adibiti ad appartamenti, col reddito di lire 100.000 lasciate dal benemerito signor Enrico Hesenberger, coi proventi e le diarie corrisposti da altre Opere Pie nonché elargizioni disposte da benefattori.

La vigilanza e la direzione spettano alla Congregazione, che la esercita per mezzo del suo Presidente di turno.



I medici comunali devono prestare la loro opera per i propri pazienti ricoverati, debbono visitarli almeno una volta al giorno e sempre quando ci sia urgenza e nessun compenso spetta loro per il servizio interno all'Ospedale; verrà loro assegnato dal 10% al 20% dei pagamenti effettuati dagli eventuali ricoverati abbienti.

La diaria dovuta dai ricoverati abbienti, che dovrà essere sempre anticipata nella misura di 15 giorni rinnovabili, è di 2 lire nelle sale comuni, da 5 a 8 lire per i ricoveri in camera.

Il personale interno è composto da 3 suore che avranno alloggio nell'Ospedale; è compresa la superiora che ha anche la funzione di direttrice e la religiosa ritenuta non idonea potrà essere sostituita da altra consorella.

Una o due donne sono addette ai servizi sotto la sorveglianza delle suore e prestano qualunque servizio venga loro ordinato; oltre allo stipendio avranno diritto anche loro all'alloggio

nell'Ospedale e al vitto stabilito per i ricoverati.

Il personale in genere viene retribuito senza alcuna indennità o pensione, salvo il caso che sia bisognoso o inabile a qualsiasi lavoro ma comunque solo se abbia prestato servizio per un periodo non inferiore ai 30 anni.

Nulla e in nessun caso, salvo lo stipendio, verrà liquidato alle suore.

La pianta organica è così formata:

N° 2 sanitari, medici condotti del Comune,

- Gratis

N° 1 segretario contabile,

- lire 100 mensili

N° 1 tesoriere,

- lire 50 mensili

N° 3 suore infermiere,

- complessivamente lire 500 mensili

+ vitto e alloggio

N° 2 donne di servizio,

- complessivamente lire 400 mensili

+ vitto e alloggio.

Così regolamentata l'attività, secondo i voleri del suo benefattore, l'Ospedale entra pienamente ed efficacemente al servizio della comunità arenzanesa.

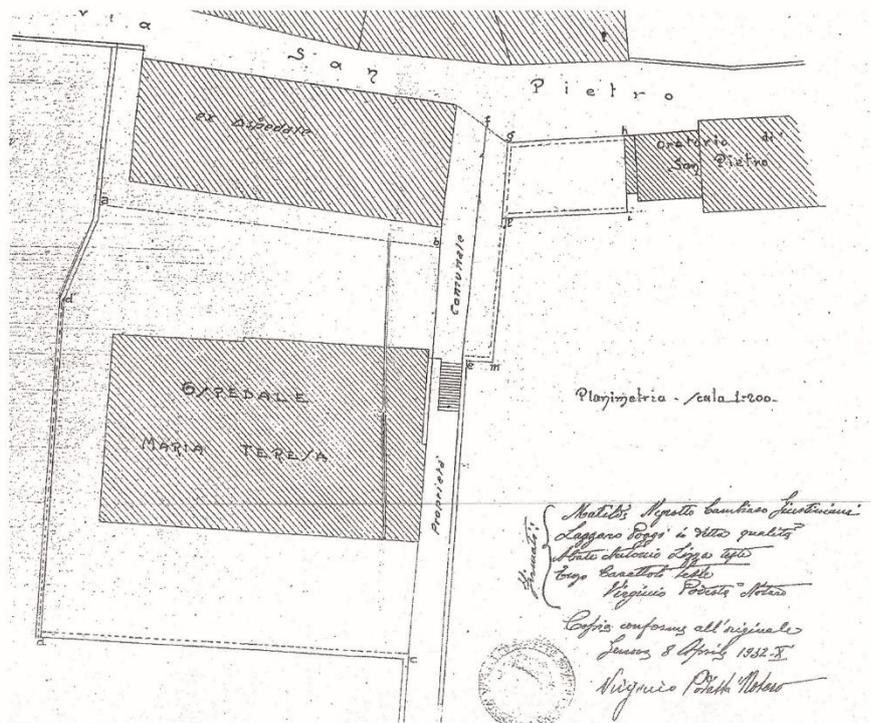
Il 20 febbraio del 1925 a soli 58 anni Pierino Negrotto Cambiaso dopo breve malattia muore a Roma, ove da

pochi mesi occupava un seggio del Senato.

A sette anni dalla morte la Marchesa Matilde Giustiniani, unica erede, decide di dare esecuzione a quanto in vita si era proposto il suo defunto marito e l'11 marzo del 1932, davanti al notaio Virginio Podestà, viene stipulato l'atto di donazione "... da S.E. la Marchesa Matilde Giustiniani vedova Negrotto Cambiaso alla Congregazione di Carità di Arenzano la fabbrica e il terreno ad uso Ospedale nel Comune di Arenzano".

Il documento, per dovere di censo, viene perfezionato non nello studio del notaio ma nel palazzo di via Balbi ove "sono presenti in qualità di testimoni l'Abate della Chiesa di Carignano don Antonio Lizza e il cavaliere Enzo Carattoli, la proprietaria Marchesa Carlotta, nata a Roma, e il ragioniere Lazzaro Poggi di Angelo, nato e residente in Arenzano, nella sua qualità di patrono facente funzione di Presidente della Congregazione di Carità di Arenzano, allo scopo autorizzato dalla Regia Prefettura di Genova in base alle disposizioni delle vigenti leggi".

Trascriviamo ancora fedelmente dal contenuto dell'atto su carta bollata registrato al numero di repertorio 15238 di fascicolo 7562: "Premes-





so che il compianto Marchese... fin dall'anno 1912 costruiva in terreno di sua proprietà in vicinanza del vecchio fabbricato uso ospedale un nuovo edificio ad uso ospedale, intendendo dotare il paese di Arenzano, che tanto prediligeva, di una nuova sede più comoda, più decorosa e soprattutto più rispondente alle vigenti norme igieniche e sanitarie per ricovero e cura nel limite del possibile degli ammalati poveri di Arenzano e di altri a pagamento quando se ne ritenesse il caso ed intendeva con ciò altresì onorare la memoria della defunta Sua madre Marchesa Maria Teresa Negrotto Cambiaso Pallavicini, il nome della quale faceva apporre su di una targa in marmo sulla facciata esterna del fabbricato.

Il sullodato compianto Marchese voleva sin da allora tradurre in forma concreta il suo desiderio... ma eventi straordinari e imprevisi non lo permisero.

Ora S.E. Marchesa... volendo mettere in esecuzione... invitava l'amministrazione ospedaliera ad accettare con pubblico atto di donazione.

L'atto poi prosegue citando il testamento del marchese, i dati tecnici e catastali e la planimetria dell'immobile e del circostante terreno donato, finché si arriva al punto più importante, alla condizione vincolante:

"La Marchesa donante... fa riferimento agli immobili... li trasmette all'Ospedale S. Maria di Betlemme come sopra amministrato dalla Congregazione della Carità perché ne possa godere

e disporre con tutti i diritti inerenti, come di cosa propria; ben inteso sempre ad uso ospedale... coll'obbligo di intitolare OSPEDALE MARIA TERESA lo stabile stesso, a condizione espressa che non venga mai, per alcun motivo, mutato questo nome, sotto pena di decadenza.

La zona di terreno che circonda l'edificio ad uso ospedale... dovrà essere conservata come si trova e perciò non potrà mai essere destinata a costruzione".

Più chiaro ed esplicito di così... Negli allegati propedeutici al perfezionamento dell'atto e di competenza della Provincia e della Prefettura si legge anche "... ricordate le benemeranze

del Marchese Negrotto Cambiaso in fatto di beneficenza pubblica e specialmente quelle riferentesi all'elargizione di lire 100.000 per l'istituzione in questo comune (Arenzano) della Pia Fondazione Sauli Pallavicino e quelle relative alla riparazione, a sue spese, del vecchio fabbricato già adibito ad ospedale riconducendolo a comodi appartamenti...".

Viene anche annotato che il valore dell'immobile donato e le sue pertinenze ammonta a lire 150.000.

La deliberazione autorizzativa necessaria all'accettazione della donazione da parte della Congregazione porta la data del 7 settembre 1931 ed è firmata dal ragioniere Lazzaro Poggi, facente funzione di Presidente, e del segretario Giovanni Parodi; l'autorizzazione Prefettizia è concessa con decreto firmato dal regio Prefetto Viviano il 22 novembre 1931.

I beni donati sono indicati nella semplice planimetria allegata agli atti (riprodotta nella pagina precedente), con le lettere a, b, c, d, d' nonché f, g, h, i, l, m.

Ci fermiamo qui; il "Maria Teresa" l'undici marzo del 1932 è stato donato.

Delle successive vicissitudini che hanno portato all'attuale situazione di degrado e di vergogna completamente disattendendo le motivazioni umanitarie e i vincoli del lascito parleremo in seguito, con buona pace del filantropo benefattore marchese Pierino, che Dio l'abbia in gloria.

PIERINO NEGROTTO CAMBIASO

Nacque a Genova il 26 dicembre 1867 figlio del Marchese Lazzaro Negrotto Cambiaso e di Maria Teresa Pallavicino, entrambi appartenenti alla migliore nobiltà ligure; il padre era stato sindaco di Genova e senatore del Regno.

Dopo la laurea in giurisprudenza prestò il servizio militare come ufficiale di cavalleria, prese parte nel 1895 alla guerra italo-abissina e fu decorato con la medaglia di bronzo al valor militare. Ritornato alla vita civile si dedicò al settore agricolo, migliorando il metodo di sfruttamento delle terre con l'adeguamento ai più moderni mezzi di lavoro e lo sviluppo delle colture.

Dedicatosi alla politica fu sindaco di Arenzano dal 1905 al 1911 e deputato eletto nel collegio di Voghera; alla Camera ricoprì il ruolo di Questore nell'Ufficio di Presidenza. Da deputato volle comunque partecipare alla guerra italo turca del 1911 in qualità di delegato della Croce Rossa Italiana.

Allo scoppio della prima guerra mondiale fu volontario col grado di capitano del Reggimento Piemonte Reale Cavalleria distinguendosi in operazioni compiute da aviatore e mitragliere tanto da essere promosso maggiore e decorato con la croce al merito di guerra e di benemeranza quale volontario.

Ritornato alla vita civile e al suo posto di deputato, dal novembre del 1924 divenne Senatore del Regno, per pochi mesi perché il 2 febbraio del 1925 morì a Roma dopo una brevissima malattia.

Se ogni bimbo dei giorni nostri si crea il proprio "eroe" o addirittura "superoe" attingendo soggetti direttamente dai film di fantascienza, dai fumetti o da un qualsiasi contenitore di "fenomeni", i bimbi del passato, e mi riferisco a coloro che oggi sono vicini alle sessanta/settanta primavere, almeno d'estate, e almeno in una occasione potevano ispirarsi a personaggi con nomi meno altisonanti ma dalla presenza altrettanto possente e rassicurante.

Chi mai saranno stati questi "eroi dei poveri"? In quale "regno" o "terra di mezzo" si potevano incontrare? Per quale causa mettevano in atto la loro forza bruta? Che domande... è evidente che ci riferiamo ai nostri mitici ed inossidabili bagnini!

Anche se rappresentati da un gruppo

ristretto di persone, potevano vantare una grande capacità lavorativa e organizzativa, li si poteva considerare a tutti gli effetti i "padruin da giàa".

Veri e propri stacanovisti, già operativi alle prime luci dell'alba e ultimi a lasciare la spiaggia non prima di aver rimesso in ordine e predisposto per la giornata successiva tutta l'attrezzatura dello stabilimento.

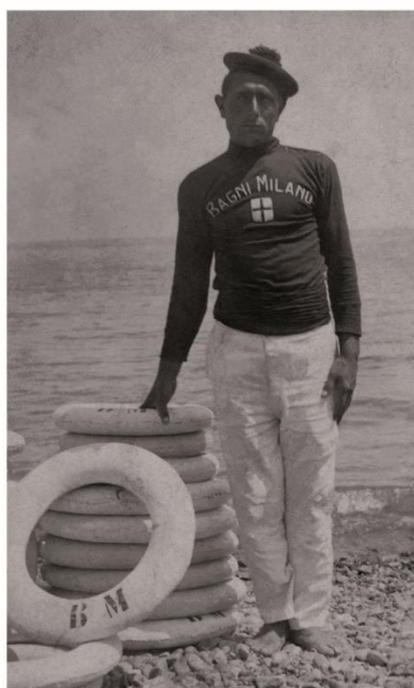
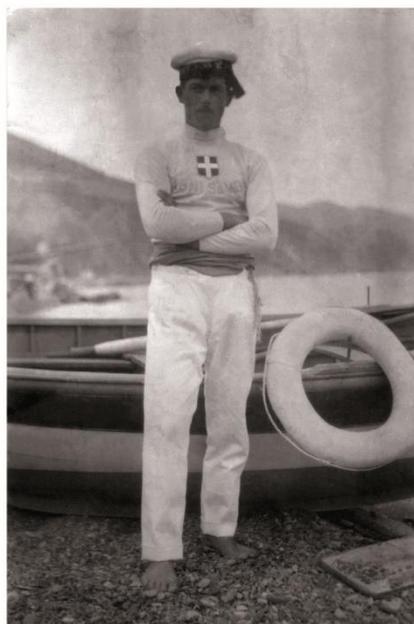
Già abbronzati ad aprile mentre a tempo di record montavano "gabinn-e" e strutture, ancora in spiaggia con la maglietta su, a fine settembre, quando il tutto andava smontato.

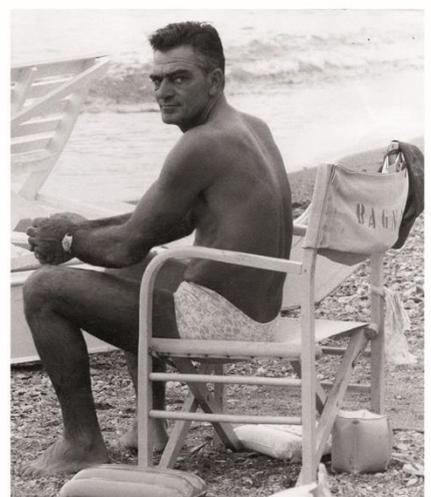
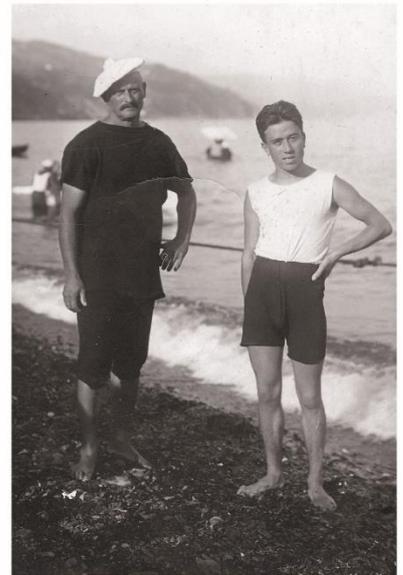
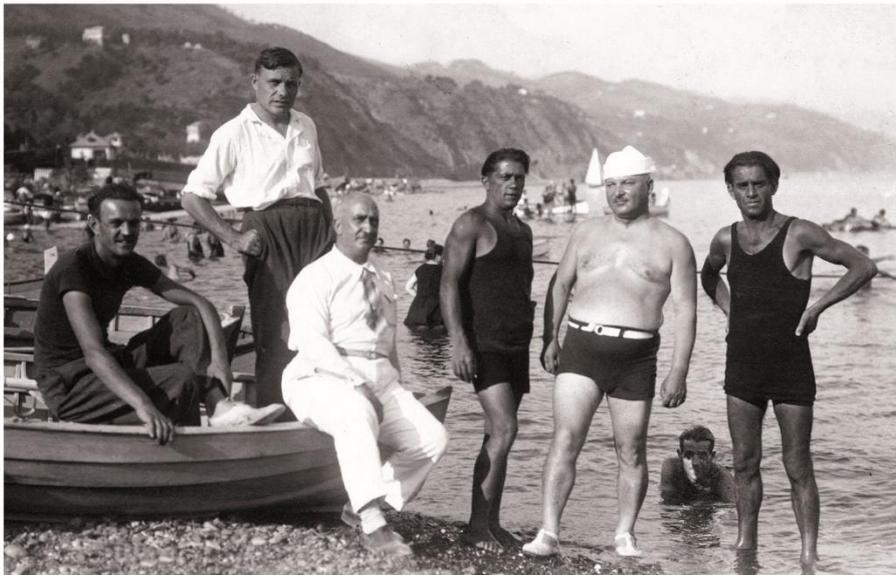
Nei rarissimi momenti di pausa li vedevi comunque affaccendati, occupati a far qualcosa, e alla fine della stagione? Tutti in letargo?

Nemmeno per sogno, ognuno torna a fare il proprio "vero" lavoro, chi

il capomastro, chi il maestro d'ascia, chi il carpentiere, chi l'artigiano, chi il contadino, chi il pescatore, chi lo studente... Tutte figure portanti dell'economia di quei tempi a cui, come manna piovuta dal cielo, si integrarono sin dal primo dopoguerra i servizi legati al "nuovo" turismo di massa.

Ci piace ricordarli così, abili e instancabili lavoratori, "eroi" a vita per le loro famiglie, "eroi" di un'estate per i bagnanti, grazie ai 'Bageu', ai 'Battima', ai 'Cirilli'... e ai molti altri.





continua da pag. 1

centimetri di distanza una dall'altra, facendo nel terreno circostante un piccolo scavo concavo di 30 centimetri di diametro e con una profondità di 5 centimetri.

Non molto distante, in un altro orto, un contadino molto razionale e scaltro stava facendo la stessa operazione trascurando le misurazioni e procedendo più lestamente.

Sul far della sera, mentre il contadino pignolo era ancora piegato sul terreno intento a misurare e calibrare, l'altro si apprestava a sistemare gli attrezzi quando alzando la testa al cielo notò l'avvicinarsi di un nuvolone talmente scuro e vorticoso da non presagire nulla di buono.

Si precipitò nel capanno e, recuperata una rete di protezione, la gettò sul campo di fave.

Il contadino pignolo, tutto intento a misurare, non si accorse che a minuti sarebbero caduti 3 centimetri e forse più di grandine, tanto è che all'improvviso fu scosso da un tuono e in pochi secondi martellato da chicchi di grandine grossi come una ciliegia che, ahime, distrussero tutte le sue piantine ben allineate e gli procurarono non pochi bernoccoli sulla testa. Dall'altra parte dell'orto invece il raccolto subì solo minimi danni e, anche se alcune piantine morirono schiacciate dalle rete o altre nel crescere si intrecciarono leggermente, al momento del raccolto il contadino ne ricavò comunque un bel gruzzoletto. Morale della favola, spesso è inutile gestire le cose quotidiane con esagerato zelo e precisione perché ci sono buonissime probabilità di compromettere tutto per aver messo in secondo piano alcuni possibili inconvenienti.

Così come nella storiella appena citata, anche nelle vicende che caratterizzano la nostra vita sarebbe opportuno, se possibile, trascurare i fronzoli, cercare di essere più concreti e razionali, non perdersi in chiacchiere e prevedere tutte le possibili contrarietà che un progetto, per quanto piccolo possa comportare.

Questa è la filosofia che da qualche tempo spinge e caratterizza le iniziative della nostra associazione, stiamo tentando di raggiungere tanti piccoli obiettivi compatibili con il tempo a nostra disposizione e le risorse che

riusciamo a raccogliere.

In sede abbiamo una enorme mole di materiale che negli anni si è accumulato disordinatamente, sparso a caso nei pochi vetusti mobili della sede e persino sulle sedie; la ricerca e il rinvenimento dei documenti era legata alla memoria visiva e spesso anche questa tradiva.

Abbiamo acquistato una funzionale grande libreria, poi ancora ulteriormente integrata, onde poter disporre di spazi razionali e adeguati e per ora abbiamo soltanto sistemato il materiale suddividendolo grossolanamente per "genere".

Il lavoro è ancora enorme, il più deve essere ancora fatto; abbiamo infatti migliaia di fotografie e fotocopie, centinaia di ritagli di giornale, di articoli, una disordinata raccolta di manoscritti di un nostro concittadino, centinaia di libri, pubblicazioni e opuscoli su Genova, sulla Liguria e su Arenzano, libri di poesie in dialetto e molto altro.

Ci stiamo organizzando per una catalogazione che ci permetta non solo di elencare la documentazione, ma di classificarla e renderla facilmente fruibile mediante un idoneo sistema di coordinate; sul metodo siamo a buon punto

Come il contadino scaltro stiamo applicando la regola del "minimo sforzo massimo rendimento" anche se in effetti un poco di fatica la mettiamo in atto, utilizzando però la massima razionalità.

Un metodo di lavoro sicuramente efficace che prevede però un gioco di squadra programmato e controllato metodicamente e senza discontinuità. Oggi, vuoi per gli stimoli che il

gruppo direttivo sa imporsi, vuoi per gli sforzi straordinari che ogni suo rappresentante mette a disposizione la macchina gira, e gira benino.

Per fortuna si sono recentemente uniti al Consiglio Direttivo alcuni nuovi elementi "giovani" disponibili e volenterosi, che rappresentano un ulteriore stimolo.

Non vi nascondiamo che il nostro obiettivo mira a non stabilizzarsi su questo modus operandi; si vorrebbe infatti sostituirlo con "sforzo adeguato per il progressivo miglioramento" ovvero perfezionare e attuare tutte le iniziative a progetto (non poche) e migliorare sempre più la condivisione del materiale storico a nostra disposizione.

Per riuscire a passare dalla modalità "mantenimento" alla modalità "miglioramento" però sono necessarie più forze, più partecipazione, più quote associative, più figure capaci, più giovani con idee giovani, più disponibilità di tempo, insomma tutto quanto ci consenta di trarre il massimo profitto dalla nostra attività associativa pur non investendo risorse in imprese faraoniche e complesse.

Chiediamo pertanto ai soci di aiutarci in questo senso cercando di reclutare per noi nuovi amici, possibilmente giovani, anche giovanissimi; vogliamo rinnovarci e dare un futuro al nostro patrimonio storico e culturale; a tale proposito alleghiamo al giornale un modulo di iscrizione da consegnare ad un possibile nuovo iscritto e ai più volenterosi chiediamo di effettuare alcune fotocopie da consegnare; sarebbe cosa graditissima, a più soggetti.

Un sentito ringraziamento,

la redazione



Siamo nel 1919 e da poco è passato il mezzogiorno del 9 dicembre; tra lo stupore e lo sgomento generale un aereo "atterra" sul tetto della Stoppani!

E' un SVA ANSALDO partito da Torino e diretto a Roma, destinato a far parte della squadriglia che parteciperà all'imminente raid aereo Roma-Tokio; un'impresa tra le più straordinarie della storia dell'aeronautica che vedrà atterrare sul campo di aviazione di Tokio, dopo tre mesi e mezzo di viaggio! Il primo aereo a compiere il volo dall'Europa al Giappone.

Questo, riassunto, il rapporto che il tenente pilota Bruno Bilisco ha fatto all'allora Direzione dell'Aeronautica:

"Partito alle 11,04 dal campo di Torino Mirafiori per Roma con rotta per Alessandria, Novi, Genova, Pisa, Roma... giunto a Novi mi portai prudenzialmente a 3.000 metri per attraversare in sicurezza l'Appennino...

A quell'altezza il termometro segnava 45 gradi sotto lo zero e il funzionamento del motore era diventato irregolare.



Compresi subito che sarei stato costretto ad atterrare, ma l'unico campo in zona era quello di Bolzaneto, occupato però dalla costruzione dello stabilimento Ansaldo... sfruttando al massimo quello che restava del motore, 500 giri, mi diressi in volo planato verso l'ampia spiaggia di Varazze... ma, ostacolato dalle forti raffiche di tramontana non potei arrivare alla meta per pochi chilometri... decisi allora di prendere terra nel greto del torrente Lerone manovrando da monte verso mare... scansate a mala pena le pareti della vallata puntai verso la foce ove un tratto di 250 metri poteva essere adatta ad un atterraggio forzato.

Sballottato dalle raffiche di vento... dopo aver spento il motore, mi buttai sul greto....quando mi accorsi che, per il fortissimo vento in coda, con velocità impressionante mi avvicinavo al ponte in muratura e alla linea ferroviaria che va a Savona; compresi immediatamente il disastro... impossibile gettarmi in mare dati i pali e i fili ad alta tensione della ferrovia...osservai un vasto capannone... decisi di cercare salvezza sul tetto...

Gettai l'apparecchio in alto... perdita così velocità... riuscii ad adagiare l'aeroplano rullando per oltre 10 metri sul pendio del tetto finché l'ala destra urtò sul colmo...

Il motore si staccò e precipitò nell'interno mentre l'apparecchio col ser-

batoio ancora contenente 300 litri di benzina rimase sospeso sulle travature... Incolume mercé una scala appoggiata sul tetto dalle persone accorse scesi... Ero andato ad adagiarmi sul fabbricato dei forni a fuoco continuo per la produzione dei bicromati della ditta Luigi Stoppani... con imminente pericolo d'incendio per la perdita di benzina... diedi ordine di allontanare il personale... telefonai ai R.R. Carabinieri di Cogoleto e i pompieri di Genova e presi io stesso la direzione dei lavori sia per scongiurare l'incendio che per recuperare quanto più era possibile i resti dell'aeroplano infranto...

Dopo circa 24 ore di assiduo e delicato lavoro, coadiuvati dal personale ogni pericolo era scongiurato e non rimase che il trasporto dell'aereo alla stazione ferroviaria per l'inoltrò a Mirafiori".

Così chiude il rapporto del tenente pilota Bilisco, rivelatosi nell'occasione un valente e coraggioso pilota, capace di prendere in fretta decisioni in grado di salvargli la vita ed evitare un grave disastro; viste le sue comprovate capacità parteciperà a pieno titolo al raid Roma-Tokio che partirà dal campo di Roma Centocelle il 20 febbraio dell'anno successivo e sarà un trionfo di risonanza mondiale per la nostra aeronautica.



Il tenente pilota Bruno Bilisco

Pubblichiamo con piacere un contributo del Consiglio Comunale dei Ragazzi (C.C.R.) che illustra alcune loro importanti iniziative.

Sabato 13 maggio 2017 dalle ore 10:00 alle ore 19:00 il centro storico di Arenzano ha ospitato la seconda edizione della Festa della Focaccia. In questa giornata organizzata dal Consiglio Comunale dei Ragazzi e delle Ragazze di Arenzano i giovanissimi hanno venduto ai cittadini e ai turisti 65 kg di una tra le più famose e buone specialità liguri: la focaccia genovese. In questa giornata il centro storico si è trasformato in una fucina di laboratori e giochi: per i più piccini c'era il laboratorio di pittura per bambini, i giochi giganti e il trucca bimbi organizzato con la collaborazione della Croce Rossa Italiana Comitato Locale di Arenzano.

Per vivacizzare al meglio questa giornata hanno contribuito anche i ra-

gazzi e le ragazze di Radio Ragazzi Arenzano web radio: Jordan Verallo insieme ai suoi compagni di redazione ha tenuto un'animazione Raggae-ton in piazza, coinvolgendo i passanti in alcune coreografie davvero divertenti.

Era presente anche un gruppo di Harleysti che hanno messo in mostra le loro moto in piazza Calasetta.

Nel pomeriggio con la collaborazione del ristorante "La Grotta" abbiamo organizzato un laboratorio di impasto dove i bambini hanno potuto realizzare la loro focaccia secondo la ricetta veloce. Alla festa hanno contribuito inoltre Ivano Ricchebono Executive Chef del ristorante "The Cook", Grand Hotel, che ha gestito uno show-cooking preparando uno sfizioso dolce a base di focaccia e Alesssandro Vaglica chef del Ristorante AranciAmarA, che ha proposto diversi piatti dolci e salati sempre a base di focaccia.

All'interno della festa abbiamo orga-

nizzato anche un evento il cui ricavato è andato complessivamente all'Associazione Maruzza Cure Palliative e Terapia del Dolore per pazienti pediatrici: Ri-Usami Mercatino del giocattolo usato, in collaborazione con l'Istituto Comprensivo di Arenzano.

I partecipanti, tra i 6 ed i 14 anni avevano a disposizione un banchetto dove hanno potuto vendere i loro giocattoli usati.

Alla fine della giornata abbiamo piacevolmente scoperto, con sorpresa di tutti, di aver incassato in totale € 4.009,00. Da questa cifra sono state sottratte le spese di costo e sono stati devoluti € 2.200,00 in beneficenza all'Associazione Maruzza Liguria che si occupa di cure palliative e terapia del dolore per malati pediatrici; mentre € 1.000,00 sono stati destinati alle prossime attività del C.C.R.: l'accoglienza di un C.C.R. della provincia di Venezia (C.C.R. Martellago, 37 bambini e ragazzi e i loro accompagnatori).



L'intero C.C.R. con alcuni consoli della Torre e il sindaco Biorci, durante la cerimonia del Confuoco 2016



Alcune ragazze del C.C.R. durante la festa della focaccia

Di seguito i numeri della Festa della Focaccia di sabato 13 maggio:

- 11 panifici coinvolti: Focacceria Gambino, Panificio La vita Dolce e Salata, Panificio Panperfocaccia, Panificio Pasticceria Gambino, Panificio Pasticceria Parodi, Panificio Pasticceria Tonina, Panificio So Good, Panifici Zena e Pizzeria Attenti a quei due.
- 55 ragazzi/ragazze e 25 famiglie coinvolti nella gestione dei punti vendita e dei laboratori
- 40 bambini/bambine hanno partecipato al Truccabimbi
- 50 bambini/bambine al Laboratorio di pittura
- 35 famiglie iscritte a RI-USAMI Mercatino del giocattolo usato

- 31 bambini/bambine iscritte al Laboratorio di impasto
 - 20 Harleysti in piazza Calasetta
 - 5 ristoranti/pizzerie coinvolti: Ristorante AranciAmarA, Ristorante The Cook Grand Hotel, Ristorante La Grotta, Ristorante Parodi e Ristorante Il Portichetto.
 - 4 associazioni di volontariato coinvolte: C.C.R. Arenzano & CO, Croce Rossa Italiana Comitato Locale, Comitato MareMonti, Associazione Scout territoriale C.N.G.E.I.
 - 2 associazioni commercianti: C.I.V. e A.S.C.O.M. Arenzano
 - 1 Istituto Comprensivo
- Siamo molto contenti di questi ottimi risultati e ringraziamo tutti coloro

che hanno collaborato, senza dimenticare tutti gli adulti - genitori e non - che per supportare i nostri progetti si sono costituiti nell'Associazione "C.C.R. Arenzano & CO".

Potete trovare tutte le foto, i video e gli articoli sull'iniziativa sulla nostra PAGINA FACEBOOK: C.C.R. Arenzano. Sempre nel mese di maggio, mercoledì 31, il Consiglio Comunale dei Ragazzi di Martellago, con cui siamo gemellati da tre anni, ci ha raggiunto ad Arenzano per conoscere il progetto Radio Ragazzi. Con loro abbiamo registrato una trasmissione radiofonica in cui divisi in piccoli gruppi abbiamo discusso sulle attività svolte e dei progetti futuri. Nel pomeriggio ci siamo recati a Genova dove abbiamo vissuto due esperienze particolari: la prima è stato il "Dialogo al Buio", un percorso totalmente oscurato che fa vivere situazioni quotidiane come le vivono le persone non vedenti.

La seconda era il Bigo su cui siamo saliti per ammirare Genova dall'alto.

Abbiamo concluso la giornata con una cena a base di piatti tipici genovesi, a cui hanno partecipato anche le nostre famiglie; poi ci siamo salutati formando un grande cerchio e ringraziandoci a vicenda per la bella esperienza vissuta, augurandoci di poterla ripetere il prossimo anno.

Il Sindaco C.C.R. Arenzano

Marco Iaccarino



Il sindaco e alcuni consiglieri del C.C.R. durante un'assemblea

Il 14 agosto del 1944 è un lunedì; da qualche giorno gli aerei alleati bombardano la Liguria e ad Arenzano gli obiettivi sono le postazioni situate in Pineta e in Terrarossa nonché il treno armato parzialmente nascosto in una galleria della ferrovia.



Ricostruzione fotografica della parrocchia subito dopo il bombardamento

Sono le undici e trenta e si sta celebrando il funerale di una madre e della figlioletta morte nel bombardamento del giorno precedente; ancora una volta l'allarme aereo avverte di una nuova incursione producendo un fuggi fuggi generale; chi corre verso le alture, chi nei pochi rifugi antiaerei e chi scappa e basta.



La mira dei bombardieri, i famigerati B24 americani, come al solito non è precisa e alcune bombe cadono sul paese; in rapida successione tre, o quattro secondo alcuni, colpiscono la chiesa parrocchiale, penetrano all'in-

terno sfondando il tetto ed esplodono, distruggendo ogni cosa.

Rimangono in piedi i due campanili e i muri perimetrali; il violentissimo spostamento d'aria causato dalle esplosioni ha completamente scoperchiato la chiesa e ha scaraventato in un vasto raggio suppellettili, pezzi di intonaco, pietre, mattoni, frammenti di marmo e di opere d'arte; una panca è finita vicino alla ferrovia, che dista quasi duecento metri.

A chi accorre, trafelato e preoccupato della sorte della sua chiesa, si presenta un ben triste spettacolo

La distruzione è quasi totale; la volta, una ardita opera ellissoidale a forma di chiglia rovesciata concepita tra fine seicento e inizio settecento dall'architetto Giovanni Antonio Ricca (detto il vecchio perché il più vecchio di una famiglia di architetti nativi di Rezzo, località montana ora in provincia di Imperia), che ha pochi eguali nella forma e nella grandezza, mirabilmen-



te affrescata nel 1800 dal pittore Francesco Semino, non esiste più.

Le vetrate sono completamente sbriciolate e il pavimento in marmo policromo è sepolto sotto un cumulo di rovine e non potrà più essere recuperato, cappelle ed altari sono completamente distrutti tranne quelle di Santa Lucia e di San Giuseppe.

Il grande organo, formato da oltre duemila canne e situato all'interno della facciata al di sopra del portale, è completamente distrutto così come i pregevoli arredi e il coro ligneo.

La chiesa è ricca di pregevoli opere d'arte e per molte di loro non sarà



possibile il recupero; sono irrimediabilmente perduti dipinti di maestri quali il Carlone, l'Assereto e il Cambiaso mentre il bellissimo crocifisso del Maragliano e alcune opere attribuite alla sua scuola dovranno subire un restauro assai impegnativo.

Solo il pulpito, pregevole monumentale opera marmorea dello scultore Ortelli, potrà essere interamente recuperato con la sostituzione di alcune parti.

Come riporta l'articolo apparso sul secolo XIX nell'edizione del 23 dicembre 1944:

"...Hanno tolto al paese di Arenzano la cosa più bella e artistica che potesse avere. La chiesa parrocchiale era in origine una semplice cappella; nel 1691 si deliberò di costruire una nuova chiesa e il padre Marino tracciò le fondamenta tutt'intorno alla chiesa antica. Il 28 dicembre 1711 si terminò il vasto tetto e finalmente, il 12 dicembre 1717 la grande opera fu compiuta e vi si trasportò il S.S. Sacramento. La chiesa era situata sopra un dolce ripiano; il Comune per accrescerne il lustro con un bell'ingresso costruì nel 1870 una strada larga ben otto metri che dall'Aurelia conduce alla chiesa (l'attuale via Sauli Pallavicino), La lunghezza complessiva della chiesa era di metri 53,10 e la larghezza massima di 25 metri."

Come è immediato notare tutto l'articolo volge al passato perché la distruzione è quasi totale; della grande chiesa non rimane che un guscio scoperchiato, al cui interno praticamente nessuno degli affreschi, delle colonne, degli altari e dei preziosi arredi si è salvato.

La popolazione è in lutto e don Andrea Servetto, che guida la parrocchia sin dal 1922, è profondamente prostrato e paragona l'effetto della distruzione all'immenso dolore patito per la morte della madre; la ferita è tremenda e i danni incalcolabili.

Verranno invece calcolati nel luglio del 1945 dal pittore Paolo Stamaty Rodocanachi che, in espletamento dell'incarico di fornire una prima stima dei danni, li valuta ben 6.430.000 lire esclusa la ingentissima spesa necessaria per la sola ricostruzione dell'edificio.

Ma subito si pensa alla ricostruzione, si sogna quello che appare quasi impossibile; non può andare interamente perduta la grande e ricca chiesa

orgoglio degli arenzanesi; come ha scritto il Secolo XIX: "...la cosa più bella e artistica che potessero avere".

E con la mobilitazione e l'impegno di tutti il sogno si avvererà; la chiesa verrà fedelmente ricostruita in tutta la sua imponenza e la sua ricchezza e pochissime saranno le differenze dall'originale sia all'interno che all'esterno. Le opere d'arte restaurate saranno rimesse al loro posto, quelle irrimediabilmente perdute saranno sostituite da altre di pari valore e la chiesa appare oggi ai nostri occhi forse addirittura più bella di allora.

Ma la completa ricostruzione è una lunga storia durata cinquant'anni; ve la racconteremo in una prossima edizione di questo nostro giornalino.

Parte delle informazioni e delle fotografie di questo articolo sono state liberamente tratte dalla pubblicazione di Lorenzo Giacchero "Bella come una volta e cara come sempre".



CONFUOCO 2016

Non poteva mancare il consueto appuntamento natalizio tra l'Amministrazione Comunale, la Torre dei Saraceni e i cittadini.

Il pomeriggio di sabato 17 dicembre, umido e freddino, il Confuoco ha raccolto nella Sala Consigliare, gremita di cittadini, il Sindaco Maria Luisa Biorci, i ragazzi del C.C.R., il Maresciallo Comandante dei Carabinieri Pastorino, il Comandante della Capitaneria di porto Casillo, il Comandante dei Vigili Zunino, i Consoli, molti soci della Torre e tanti cittadini, tutti riuniti per celebrare la ormai tradizionale incontro.

Nella cordiale atmosfera natalizia sono stati scambiati gli auguri e Carlo Tixe ha espresso i tre "mugugni" di rito; il più sentito e accorato è stato l'invito a porre una maggior cura nella pulizia e nel decoro urbano, troppo colpevolmente trascurati, che la Sindaca ha ammesso di meritare e che sarebbe stata una sua priorità porvi rimedio.

Dopo lo scambio dei doni e l'accensione del piccolo falò di rami d'alloro, inizialmente un po' difficoltosa ma poi sviluppatasi in una vivace fiamma, segno di buon augurio, accompagnata dai brani eseguiti dalla banda musicale, il ricco rinfresco offerto dal Comune ha concluso degnamente la cerimonia.



Alcuni momenti della cerimonia



Le fotografie che avrete la cortesia di portare presso la nostra sede, saranno scannerizzate e restituite. Verranno poi man mano pubblicate nelle nostre bacheche.



UN BENVENUTO AI NUOVI SOCI

Anselmo Giobatta	Ferrari G.Battista
Bozzani Eleonora	Parodi Monica
Brun Simona	Traverso Anna
Cadenello Giuditta	Vallarino Luigi
Chiossone Bernardo	Vallarino Maria
Damonte Sebastiano	Valle Antonio
Delfino Giuseppe	Vignolo Angela

Pubblicazione distribuita gratuitamente ai soci e simpatizzanti del **Centro storico Töre di Saraceni**.
Associazione per lo studio del folclore e delle tradizioni popolari arenzanesi e liguri aderente alla Consulta Ligure per le Associazioni.

Sede in Palazzo S. Antonio, piazza XXIV Aprile 2, 16011 Arenzano (Genova)

La sede è aperta tutti i pomeriggi dalle 15-17 e il sabato mattina dalle 9:30 alle 12:00.

Hanno partecipato alla redazione di questo numero:

Roberto Delfino, Pino Marengo, Cesare Torre, Claudio Zannini, C.C.R.

Foto tratte dall'Archivio fotografico "Töre di Saraceni".

Impaginazione grafica: Elisabetta Serrati - e-mail: elisabettaserrati@hotmail.com

Potete consegnarci a mano articoli e fotografie o inviarle all'indirizzo e-mail: toredisaraceni@gmail.com

Foto e articoli potranno essere pubblicati a discrezione del comitato di redazione e nulla è in ogni caso dovuto agli autori.